



Giovanni Casertano

Morte (e Vita)

Viaggio

dal concetto all'incantesimo,
ovvero dai Presocratici a Platone

Pensare ed agire con bellezza e con amore,
con eccellenza e verità.

È questa è la mortale immortalità degli uomini.

Ogni istante che l'uomo vive è dinanzi alla morte, e per il filosofo, che discorre e indaga in tutti gli istanti della sua vita, uno non è diverso dall'altro. [...]

La zattera, e non la nave, è un'altra delle bellissime immagini "inventate" da Platone a caratterizzare la filosofia: il suo esser pienamente cosciente dei limiti e della discutibilità dei risultati cui giunge, la sua necessità di sottoporre a critica tutto ciò che afferma, il suo richiedere un carattere non debole, il suo "scommettere" su quello che sembra di volta in volta essere il migliore dei discorsi umani: **rischiando** [...].

Le cose, e l'uomo tra di esse, nascono e muoiono: riconoscere il bello che nasce e muore in cose sempre diverse, e quindi **il bello che non nasce e non muore**, essere educati a riconoscerlo, saperlo riconoscere, **è l'atto d'amore più elevato cui l'uomo possa aspirare**; quando vi riesce, è "a contatto" con la verità (Platone, *Simposio*, 212a), e solo allora riesce a "procreare" la vera eccellenza. **Ἀσκήσις** e **ἀλήθεια** sono appunto i segni non di una fuga dal mondo, ma di un nuovo modo di vivere nel mondo, che è **pensare ed agire con bellezza e con amore, con eccellenza e verità. E questa è la mortale immortalità degli uomini.**

Nel V secolo a.C., da circa cento anni sapienti, filosofi e poeti si interrogavano e riflettevano su morte e vita. Se c'è una caratteristica comune a tutti loro, è che tutti inserivano le vicende umane in un quadro di vicende cosmiche delle quali quella umana era soltanto un singolo episodio. In effetti, dai Presocratici a Platone, troviamo tutta la trama delle riflessioni, ma anche lo scavo dei sentimenti, che hanno sempre accompagnato quell'atto alla fine sempre coraggioso con il quale l'uomo guarda non soltanto alla morte, ma anche alla propria morte: la considerazione razionale come quella mitologica, quella drammatica come quella rasserenante, quella di un'etica "eroica" come quella di un'etica comune, "quotidiana". Questo saggio ripercorre e ricostruisce non tappe di una riflessione che si svolgerebbe ordinatamente e diacronicamente, ma le complesse e sfaccettate sfumature del concetto di "morte" quale fu pensato, all'interno di prospettive diverse e con accentuazioni diverse, dai primi filosofi greci, da Talete a Platone.

Giovanni Casertano

Morte (e Vita)



Viaggio dal concetto all'incantesimo,
ovvero dai Presocratici a Platone


editrice petite plaisance

Indice

Premessa

Gli Ionici

Parmenide

La prospettiva parmenidea

La spiegazione fisiologica: Sonno e Morte

La dimensione emotiva della Morte

La dimensione drammatica della Morte

La dimensione serena della Morte

Il desiderio della Morte,

o la Morte come metafora

Speranza e Verità

Discorso e Mito

Il fanciullo che è in noi

Non bisogna calunniare i cigni,

ma imbarcarsi su di una zattera

... per non rimanere ciechi nell'anima,

perché il rischio è bello

Se parliamo della Morte,

dobbiamo prima parlare dell'Amore

Chi è Amore e quali sono le sue caratteristiche

L'Amore, la Morte, la vita e l'immortalità

L'ascesa al bello

L'orizzonte della libertà

Due citazioni

Breve nota bibliografica

Glossarietto